



17/05/2022 - GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO L'OMOFOBIA, LA LESBOFOBIA, LA BIFOBIA E LA TRANSFOBIA

QUADRO GENERALE

- **L'Italia al 33esimo posto in Europa, superata anche da Lettonia, sul contrasto ai crimini d'odio**
- **148 denunce penalmente rilevanti da marzo 2021 ad aprile 2022**
- **Diminuisce l'età delle persone che denunciano (il 29% ha tra i 10 e i 20 anni)**
- **Aumentano in proporzione le aggressioni fisiche (58% del totale)**
- **1 persona su 4 unitasi civilmente dichiara che l'omosessualità è causa di svantaggi sul lavoro**
- **Il 68% delle persone unite civilmente dichiara di non tenere il proprio partner per mano nei luoghi pubblici**

DATI E RISORSE

Il 17 maggio si celebra la Giornata internazionale contro l'omofobia, la bifobia e la transfobia, è stata indetta con la risoluzione del Parlamento Europeo del 26 aprile 2007.

Situazione europea (ILGA EUROPE)

La ricorrenza cade a distanza di pochi giorni dalla diffusione del rapporto di Ilga Europe che pone l'Italia al 33esimo posto in relazione ai diritti e alla qualità della vita delle persone LGBTIQ su 49 Paesi tra Europa e Asia. Zero è il punteggio assegnato allo Stivale rispetto alle azioni di contrasto ai crimini d'odio basati su orientamento sessuale e identità di genere. Su questo argomento specifico **l'Italia viene superata dalla Lettonia**, che ha approvato nell'ultimo anno una legge ad hoc per quanto parziale (per approfondire www.rainbow-europe.org).

Aggressioni di matrice omolesbotransbifobica (Omofobia.org)

Dal rapporto di Omofobia.org 2021/22 (per approfondire www.omofobia.org), diffuso in collaborazione con Da' Voce al Rispetto, emergono i dati relativi alle violenze di matrice omolesbotransbifobica avvenute sul territorio italiano dal maggio del 2021 all'aprile del 2022 (denunce penalmente rilevanti): i luoghi, le caratteristiche delle aggressioni e delle persone colpite. Dall'inizio del progetto, era il 2013, hanno esplicitamente sporto denuncia 1384 persone, negli ultimi 12 mesi lo hanno fatto in 148. Dalla strada all'ambiente domestico: i numeri restituiscono **lo spazio pubblico come il più frequente scenario per le violenze**. Il



62% denuncia episodi avvenuti per la strada e in luoghi ad alta frequenza di traffico come per esempio le stazioni ferroviarie.

L'omofobia online: in 17 hanno sporto denuncia contro gli haters del web. Scendono a 18, rispetto alle 35 dell'anno passato, le denunce relative ad aggressioni avvenute in famiglia e scendono anche le percentuali relative alle violenze avvenute in classe e in ufficio, rispettivamente 1% (contro il 4% dell'anno precedente) e 2% (contro il 5%).

L'età delle persone che denunciano: mentre diminuiscono le persone colpite dai 31 ai 40 anni, aumentano quelle più giovani. A denunciare maggiormente la fascia dai 21 ai 30 (33%), mentre **crece fino quasi a raddoppiare rispetto all'anno precedente il numero di persone dai 10 ai 20 anni (29%)**. I più colpiti restano i maschi cis (65%, escludendo gli omicidi) e sono in aumento le donne cis che passano da una media del 17% degli anni passati al 24% negli ultimi 12 mesi. La percentuale di persone transgender che ha denunciato scende di un punto (passando dal 12% della media all'11% di quest'anno), ciò nonostante le donne trans sono le più colpite da omicidio.

In merito alle differenti tipologie di violenza, i dati di Omofobia.org registrano un **aumento di aggressioni fisiche**, che sono **il 58% del totale**: sono 38 le persone colpite da aggressioni singole e 43 quelle di aggressioni da branco. Si registra inoltre una diminuzione del numero dei suicidi.

Discriminazioni sul lavoro subite dalle persone unitesi civilmente (Indagine ISTAT-UNAR)

Vanno infine sottolineati i dati dell'indagine pubblicata nelle ultime settimane da ISTAT e UNAR. **Il 68% delle persone** unite civilmente dichiara di **non tenere il proprio partner per mano nei luoghi pubblici** e **il 26% dichiara che il proprio orientamento sessuale è causa di svantaggi sul lavoro** (per approfondire www.istat.it/it/archivio/268470).

Il 40,3% delle persone intervistate riferisce di aver tenuto nascosto il proprio orientamento sessuale (41,5% tra le donne, 39,7% tra gli uomini) e una persona su cinque afferma di aver evitato di frequentare persone dell'ambiente lavorativo nel tempo libero per non rischiare di rivelarlo.

Circa sei persone su dieci hanno sperimentato almeno una micro-aggressione sul posto di lavoro: per micro-aggressione si intendono messaggi denigratori e insulti, anche sottili e anche rivolti in modo automatico o inconscio. Il più diffuso è "frocio", segue l'uso dispregiativo del termine "lesbica" e affermazioni denigratorie come "tal comportamento è da gay".

16/05/2022

A cura di Eugenia Nicolosi